



Petizione per la deducibilità della retribuzione di badanti e colf
sul sito www.fidapa.com

La FIDAPA BPW Italy, con le sue 12.000 Socie e 294 Sezioni diffuse su tutto il territorio nazionale, ha iniziato la raccolta firme sul sito www.fidapa.com per ottenere la deducibilità dall'imponibile del datore di lavoro della retribuzione versata a badanti e colf, regolarmente assunte. L'azione della FIDAPA ha avuto inizio nel 1999. È stata condivisa dai Sindacati dei lavoratori, di categoria e dei datori di lavoro ed ha prodotto la deducibilità parziale dei contributi.

I benefici fiscali attualmente in atto prevedono :

- per colf e badanti la deducibilità dei contributi obbligatori nel limite di € 1.549 - legge 342/2000, art. 30
- per le badanti la detrazione del 19% del costo fino ad un massimo di € 2.100 annui se il reddito del datore di lavoro non supera € 40.000 - legge 311/2004 e legge 296/2006

Le detrazioni e le deduzioni oggi possibili non sono più in grado di assicurare l'assistenza ad anziani, malati, handicappati e bambini.

Il sistema di welfare italiano, a differenza dei principali modelli europei, rende sempre più marginale l'intervento pubblico rispetto a quello domestico e lascia al lavoro di donne, famiglie, servizi privati e volontariato il compito di far fronte al sempre crescente carico e richiesta di assistenza alla persona.

A fronte di una popolazione italiana sempre più anziana, il welfare pubblico è notevolmente diminuito e in qualche caso è stato del tutto azzerato.

L'ultimo Censimento ISTAT dell'ottobre 2011 fotografa la seguente situazione dei cittadini residenti rispetto ai dati del 2001 :

- numero totale = 59.433.744
- > 65 anni sono il 20,8% = 12.384.963 – nel 2001 erano il 18,7% = 10.645.874
- > 75 anni sono il 10,4% = 6.152.411 – nel 2001 erano l'8,4% = 4.742.414
- > 85 anni sono il 2,8% rispetto al 2,2% del 2001, con un incremento del 78,2% rispetto al 2001 nella classe 95/99 e un incremento del 138,9% (15.080) in quella degli ultracentenari

Dal 2011 la popolazione anziana è aumentata continuamente ed ha determinato l'incremento di malati cronici non autosufficienti con necessità di assistenza continuativa e globale. A tutto questo si aggiungono i bisogni di cura di handicappati, bambini, malati.

La non autosufficienza viene definita come "la condizione bio-psicosociale conseguente a disabilità – di natura mentale (cognitiva), fisica (motoria) e/o sensoriale – che induce nell'individuo uno stato di dipendenza da terzi PERMANENTE nello svolgimento di una o più funzioni, essenziali e ricorrenti, della vita quotidiana, dipendenza che non è influenzata dalla presenza di eventuali protesi o ausili in uso" (definizione modificata da De Ruggeri e al, 2006".

La non autosufficienza determina la necessità di assistenza 24 ore su 24 e 365 giorni anno.

Se una badante assicura l'assistenza per 8 ore al giorno e per 6 giorni la settimana siamo già a 48 ore, ma rimangono 120 ore la settimana da sistemare e queste sono tutte a carico di donne, famiglie, volontariato.

Le badanti, come le colf sono, secondo le leggi vigenti, delle dipendenti con contratto di lavoro firmato a livello nazionale che prevede ferie, TFR, tredicesima mensilità, contributi INPS, ecc.

C'è in questo caso una assoluta anomalia di trattamento fiscale, visto che il datore di lavoro paga allo Stato le tasse su uno stipendio che versa ad un lavoratore. Tutte le altre categorie di datori di lavoro possono dedurre le spese per i dipendenti e sono i dipendenti che versano le eventuali tasse dovute.

Ma sovente, troppo sovente, badanti e colf lavorano "in nero" perché una legge insulsa sul lavoro degli immigrati non ne permette la regolarizzazione e perché molti datori di lavoro ritengono più vantaggioso non pagare i contributi e gli altri adempimenti di legge per non incorrere nel controllo del redditometro da parte dell'Agenzia delle Entrate, essendo praticamente degli evasori fiscali.

L'INPS riconosce che sono 750.000 le badanti e le colf regolarmente iscritte e ipotizza che ci sia un numero di irregolari fino a 900.000 lavoratrici del settore.

Riconoscere ai datori di lavoro la deducibilità della retribuzione versata a badanti e colf permetterebbe anche di rendere più facili le cure palliative e la terapia del dolore, come prescrive la Legge n. 38, 15 marzo 2010 e come ricorda la pubblicità televisiva del Ministero della Salute.

Il riconoscimento della deducibilità sarebbe un vantaggio per tutti.

Le persone non autosufficienti anziani, malati, handicappati, bambini potrebbero ottenere le cure necessarie nelle loro abitazioni e nelle loro famiglie

Le badanti e le colf vedrebbero riconosciuta la dignità di lavoratrici con tutte le previdenze previste.

Lo Stato otterrebbe l'aumento dell'elenco degli "occupati", la diminuzione dei disoccupati e metterebbe in atto un forte incentivo per la denuncia dei redditi "giusti" da parte di molti cittadini.

L'INPS riceverebbe i contributi dovuti

Le Regioni avrebbero la riduzione dei costi di ricoveri in Ospedali, Strutture per anziani, ecc che costano molto, molto di più di una badante.

Le donne, che sopportano in modo quasi esclusivo il peso dell'assistenza e della cura, potrebbero non perdere il lavoro dopo la maternità, far carriera, migliorare il loro stipendio e la loro pensione e gestire con serenità le necessità delle diverse età dei propri famigliari.

Risolviamo il problema dell'assistenza e cura che prima o poi riguarderà tutti noi,
firmiamo la petizione al Governo per la deducibilità dall'imponibile del datore di lavoro della retribuzione di badanti e colf

sul sito www.fidapa.com

e diffondiamo la petizione ad amici, parenti, Enti, Istituzioni ed Associazioni